

# Il valore culturale e religioso del pellegrinaggio

DI P. Caesar Atuire

Il pellegrinaggio medievale, come afferma Dante nella Vita nova commentando il sonetto “Deh peregrini che pensosi andate”, aveva per oggetto alcuni poli principali – Santiago, **Roma** e Gerusalemme – ed una costellazione di altri santuari legati al culto dei testimoni di Dio. Romei, Palmieri e Giacobei hanno delineato la “mappatura” spirituale del continente europeo e la sua apertura verso l’oriente cristiano. Se pensiamo alle grandi personalità che hanno esercitato un forte influsso sulla storia del continente europeo, non possiamo non notare una certa transnazionalità nella loro “identità di pellegrini” che hanno varcato la soglia dei confini del proprio luogo di origine per andare alla ricerca dell’altro e infine dell’Altro.

Il pellegrinaggio in questo contesto ridiventa oggi un’occasione per conoscere, toccare e sperimentare la vita, la storia, la natura e i valori dei popoli europei che, pur essendo molto diversi tra loro, hanno la comune caratteristica di essere stati segnati dal Cristianesimo.

Percorrere la Via Francigena in Inghilterra, passando per Reims in Francia, attraversando le regioni e i comuni dell’Italia per arrivare a **Roma** è una occasione unica per conoscere quella parte dell’Europa che vive oltre le Alpi. Lo stesso vale per chi prosegue sulla Francigena del Sud, che si snoda attraverso le regioni del Centro e del Sud d’Italia, passando per il **Gargano** per arrivare alle porte di **Brindisi**, che rappresenta un’apertura verso il Medio Oriente, ed infine proseguire il cammino verso Gerusalemme.

I cammini d’Europa, il Cammino di Santiago, le Vie Francigene, le Vie dei Romei sono le vie percorse dai pellegrini e, pertanto, sono segnate da una forte caratterizzazione religiosa; il ripercorrerli evidenzia quanto sia profonda la radice cristiana dell’Europa. Certamente lungo la storia dell’umanità fino ai nostri tempi si è sempre manifestato il carattere dialettico del rapporto tra religione e cultura. Sebbene non tutta la cultura sia religione e non tutta la religione sia cultura, entrambe si sono sempre intersecate profondamente.

In quest’ottica appare evidente come i cammini rivestano un’importanza significativa non solo dal punto di vista storico ma anche per il mondo attuale che spesso rischia di perdere le sue radici, soprattutto per quanto riguarda le giovani generazioni.

Il pellegrinaggio è dunque una realtà che esiste da sempre, ma che ha subito anche significative modifiche socio-culturali di epoca in epoca. Attualmente il paradigma turistico del viaggiare come uno svago fine a se stesso sta arrivando al suo esaurimento, mentre comincia a manifestarsi l’esigenza di intendere il viaggio come una ricerca di significato, di esperienza, che le persone tentano di trovare. L’uomo del nostro tempo, che vive nel “villaggio globale”, non può evitare d’imbattersi nel mistero del dolore, della precarietà. Egli ha bisogno della mediazione del sacro per dare un significato alla propria esistenza.

Oggi il pellegrinaggio si inserisce all’interno di questo contesto come un’esperienza globale, perché non coinvolge i partecipanti soltanto per quanto concerne la cultura, ma anche per quanto attiene al corpo e soprattutto allo spirito; è inoltre un modo per socializzare e soprattutto uno strumento di evangelizzazione, una risposta di incontro tra persone di diverse culture, in un periodo in cui si manifesta una contraddizione per certi versi paradossale: viviamo, infatti, in un mondo “globalizzato”, nel quale però l’affermazione delle differenze è diventata un’esigenza molto più sentita che in passato. Il pellegrinaggio è quindi l’esperienza adatta per chiunque stia cercando una risposta, un senso al proprio vivere quotidiano.

Esso racchiude in sé una serie di linguaggi mediante i quali durante il viaggio si può apprendere molto: c'è un "linguaggio dell'arte" che trasmette fortemente in questa occasione il proprio messaggio (è sufficiente entrare in una basilica ed ammirarne la bellezza per rendersene conto), ma c'è anche il "linguaggio del sudore" di chi si fa pellegrino, quella stanchezza di camminare in silenzio, lottando con le proprie forze fisiche ed i propri limiti, che è a sua volta un'importante forma di espressione.

In tal modo il pellegrinaggio si rivela una ricerca che coinvolge tutte le dimensioni del nostro essere. Tramite la bellezza della natura e del creato che incontriamo lungo la via, riusciamo ad esempio ad incontrare finalmente Colui che ha permesso tutta questa bellezza, Colui che l'ha infusa nelle sue creature.

Lo stesso può dirsi dell'incontro con la "figura del santo" cui è dedicato il santuario che andiamo a visitare: la sua persona rivela un'armonia che è anch'essa bellezza e che ci parla. Spicca a questo proposito tra tutte la figura di Maria, i cui santuari sono tanto visitati; di lei continuiamo a proclamare senza sosta nelle odierne liturgie: "Tota pulchra es, Maria".

In tal modo il pellegrinaggio diventa un'esperienza di contemplazione, e questa è sicuramente una dimensione che dobbiamo recuperare, che avviene all'interno di una realtà ecclesiale: esso non è una gita né qualcosa da fare da soli, indipendentemente dagli altri, dal momento che si tratta della Chiesa che va alla ricerca dello Sposo: basti pensare ad alcuni brani del Cantico dei Cantici, nei quali viene descritta la sposa che va alla ricerca dell'amato. Il pellegrinaggio fa parte di questo andare incontro al Signore per incontrare il suo volto.

Questo va cercato infine nei fratelli che ci accompagnano lungo il percorso. Perciò quando si partecipa ad un pellegrinaggio non bisogna partire soltanto con la macchina fotografica per catturare delle belle immagini, ma si deve soprattutto cercare di incontrare le persone. I fratelli che troviamo nei posti che andiamo a visitare e coloro che viaggiano insieme a noi sono un piccolo riflesso, una finestra per scorgere il volto dell'Amato che continuamente cerchiamo. Come comprende Herman Hesse, il pellegrinaggio è un mezzo per raggiungere la saggezza e la pace dell'animo passando per luoghi e persone.

Padre Caesar Atuire

Amministratore Delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi